



SETTIMANA 14 aprile - 21 aprile 2024

EUCARISTIA

Domenica 14 III Pasqua At 3, 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5a; Lc 24,35-48

Domenica 21 IV Pasqua At 4,8-12; Sal 117; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18

Avvisi della settimana e oltre

Domenica 14 Giornata Comunitaria

ore 10.00 S.Messa,
ore 12.00 Pranzo assieme (condividendo ciò che ognuno avrà portato),
ore 14.00 Incontro "Gestione dei conflitti nella coppia", a cura di Fabio Gambetti (consultorio familiare diocesano). I bimbi presenti saranno intrattenuti con varie attività.

Lunedì 15 ore 19.30 incontro di catechesi con le famiglie dei bimbi che riceveranno il Battesimo domenica 28

Venerdì 19 ore 20.45, via Zoom, **Scuola Biblica** con don Franco

Sabato 20 ore 20.00, presso Parco Berlinguer, Monteveglio, **PAELLA DI PRIMAVERA** pro-restauro Scuola Infanzia Parrocchiale (per iscrizioni entro domenica 14/4, v. sotto)

Domenica 21 IV Domenica di Pasqua

ore 10.00 S. Messa (presentazione dei battezzandi)
ore 19.00 S. Messa

PAELLA DI PRIMAVERA pro-restauro Scuola Infanzia Parrocchiale

Domenica 14 aprile: Ultimo giorno per iscriversi alla Paella di Primavera che si terrà Sabato 20 Aprile, ore 20.00, parco Berlinguer, Monteveglio.

Menù: Antipasto di pesce, Paella, dolci e bevande, euro 30.00. (Menù bambini: 10€)

Adesioni (entro domenica 14/04):

- al termine della messa
 - oppure telefonando al 3760021282, facendo seguire bonifico della quota (IBAN: IT 80 I 020008 05405 000103158896 intestato a Parrocchia di Bazzano).
 - oppure inquadrando il QR code del volantino che trovi nelle bacheche parrocchiali
- Aspettiamo amici, ex alunni, genitori e sostenitori della scuola!

S. MESSE E INTENZIONI SPECIALI

| | | | |
|------------------------|------------|-------|---------------------------------------------------------------------------------|
| DO 14 | Chiesa par | 10:00 | |
| | Chiesa par | 19:00 | Casillo Raffaele; Franchini Corrado e Guizzardi Maria; nonni di Carmen |
| Lu 15 | Pellicano | 17.00 | |
| Ma 16 | Oratorio | 18:30 | Venturi Salvatore; Guizzardi Maria; fam. Margiotta Serra |
| Me 17 | Pellicano | 17.00 | |

| | | | |
|------------------------|------------|-------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| Gi 18 | Oratorio | 18:30 | Marini Angelo e Augusta; Rinaldi Marta e Giovanni; Ramenghi Aldo e Laura |
| | Ospedale | 17.00 | |
| Sa 20 | Oratorio | 10:00 | Fam. Lamandini, Arrighi, Passerini |
| DO 21 | Chiesa par | 10:00 | |
| | Chiesa par | 19:00 | Zini Giuseppe e Gozzoli Maria |

Prima parte di un interessante articolo uscito su avvenire il 5 aprile scorso (la seconda parte sarà sul prossimo foglio domenicale)

NEI GIOVANI C'È UNA DOMANDA RELIGIOSA. SERVE UNA CHIESA CAPACE DI RISPONDERE

di Paola Bignardi

«Giovani in fuga dalla religione» era il primo titolo di questa ricerca che partiva da una constatazione oggettiva: l'accelerazione con cui le nuove generazioni hanno abbandonato e stanno abbandonando la comunità cristiana e le forme tradizionali della pratica religiosa. Il fenomeno è facilmente osservabile e non avrebbe bisogno della conferma di un'indagine. Ma quali sono le ragioni di questo allontanamento? Con quali motivazioni i giovani e soprattutto le giovani si stanno defilando dalla comunità cristiana e prendendo le distanze da essa?

L'ascolto ha aperto un orizzonte che a poco a poco ha mutato il modo con cui i ricercatori hanno considerato e poi rivisto le loro ipotesi di partenza. Innanzitutto, è apparso chiaro che dietro l'etichetta di "increduli" e di "non praticanti" c'è una molteplicità di posizioni difficilmente riconducibili a uniformità. Anche l'allontanamento è plurale nelle motivazioni, perché è personale, e ogni giovane costituisce storia a sé, originale e unica.

Rispetto all'ipotesi Dio, si possono individuare due gruppi: 1. Vi è un certo numero di giovani che si dichiara ateo o agnostico, e quasi sempre lo fa a partire dall'incontro con il pensiero scientifico. 2. In altri si va facendo strada un modo diverso di credere, rispetto a quello codificato dalla tradizione cristiana. Più che abbandono della fede, per molti si tratta di un diverso modo di credere, di un nuovo atteggiamento di fronte a esso. Molti giovani hanno abbandonato la fede che hanno ricevuto per un modo di credere nel quale sia possibile riconoscere la loro sensibilità di persone di oggi e il loro desiderio di vederlo riconosciuto. La crescente consapevolezza del valore dei cambiamenti segnalati dal modo con cui i giovani affrontano oggi la dimensione religiosa della propria vita ha portato a un cambio di sguardo e alla possibilità di riconoscere in quegli allontanamenti non un disinteresse o un rifiuto ma la possibilità di una nuova ricchezza. A vantaggio della Chiesa e della fede di tutti. L'abbandono del modo tradizionale di credere è espressione della ricerca di un'esperienza religiosa diversa, il cui cuore è costituito dalla spiritualità. È il rifiuto di una religione fatta di riti, alla ricerca di gesti autentici, in cui possa esprimersi la vita; è l'abbandono di una fede ridotta all'aspetto conoscitivo di verità puramente intellettuali in nome di un'apertura al mistero, all'invisibile, all'inspiegabile; è presa di distanza da una comunità formale e anonima alla ricerca di una comunità vitale, in cui sia possibile sperimentare relazioni calde e fraternità vera. La spiritualità è ricerca di sé, è interiorità, nella libertà e nell'elaborazione di proprie ragioni, percepite come un riconoscimento della propria dignità di persone. La ricerca di un modo diverso di credere, condotta nella solitudine, quasi sempre senza punti di riferimento, si accompagna a smarrimento, sofferenza, nostalgia di un tempo in cui ci si sentiva supportati da un contesto comunitario. Ma l'urgenza e le ragioni di questa ricerca esigono di affrontare anche il deserto della solitudine e la tensione di confronti difficili, lo smarrimento e l'incertezza. Per molti intervistati non è possibile sottrarsi al bisogno di credere in altro modo, accettare accomodamenti rassicuranti; per molti non è possibile rinunciare a credere in qualcosa. In questo contrasto tra il desiderio di credere e la fede ricevuta si colloca il rifiuto della Chiesa, delle sue scelte soprattutto in campo morale, del modo di credere che essa propone e che appare come un ostacolo alla ricerca personale di una propria fede.

Il giudizio sulla Chiesa e sulla qualità della sua vita non è particolarmente negativo; il problema è altrove. Nel differenziale semantico proposto agli intervistati vi è la media dei loro giudizi complessivi. La Chiesa è ritenuta utile e pulita; i problemi cominciano quando si considera il rapporto che essa ha con il mondo di oggi: la Chiesa appare soprattutto vecchia, lenta, noiosa, lontana. Chiusa alla mentalità di oggi, essa non può costituire un supporto alla ricerca di un modo nuovo di credere, in un contesto sociale e culturale percepito come cupo, minaccioso, povero di speranza. L'astrattezza delle sue posizioni la rende impermeabile, secondo gli intervistati, alle domande esistenziali, quelle che urgono maggiormente.

Leggendo le interviste e i focus group si ha l'impressione di trovarsi di fronte a panorami interiori molto ricchi e vari. Dietro l'esperienza comune di un atteggiamento critico verso la Chiesa e la sua proposta e di una presa di distanza da essa vi è una molteplicità di esperienze che parlano di sensibilità personali originali e non scontate; tuttavia, collegate come da un filo rosso che riguarda la fede e il rapporto che essa può/deve stabilire con le caratteristiche culturali di questo tempo.

Gli intervistati narrano la varietà dei modi di intendere la fede che li ha lasciati insoddisfatti e delusi e che costituisce un interrogativo provocatorio per la Chiesa e le comunità cristiane di oggi.

Vorrei citare una delle espressioni che mi è parsa più amara e più forte. Una giovane afferma che nessuno le ha insegnato a pregare, ma al contrario a "recitare preghiere". Il contrasto tra i due verbi – "pregare" e "recitare" – mette bene in evidenza l'esigenza di un'esperienza interiore che è fatta per connettersi al Mistero, all'Invisibile e per coinvolgere tutta la persona. Come avventurarsi senza una guida su un territorio così delicato e affascinante? A questa giovane è stato invece insegnato a "recitare", un verbo che evoca un comportamento possibile anche senza partecipazione personale, una parola potenzialmente "falsa", come quella di uno spettacolo teatrale che fa entrare in un personaggio altro da sé. (...)

(1- Continua)